

Ao8

Testi: © Paolo Giardiello.

Foto: © Gianluca De Pascale (pp. 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76).

© Rita Fischer (pp. 6, 10, 30, 58, 59, 66).

© Paolo Giardiello (pp. 62, 63, 64, 65, 74).

Render: Iole Romano.

Disegni: Antonio Stefanelli.

Copertina: Stefano Perrotta.

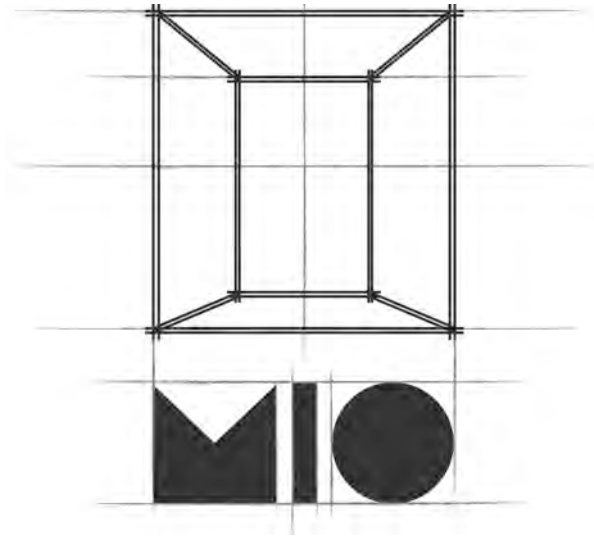
M.I.O. è stato realizzato grazie al sostegno della ditta Rubner Holzbau SUD che ha fornito il materiale, che lo ha prodotto e lo ha donato al DiARC, supervisionando ogni fase della progettazione esecutiva e del montaggio attraverso i tecnici del suo Ufficio Progettazione Strutturale.

RUBNER
holzbau

Paolo Giardiello

M.I.O.

Multifunctional Interior Object





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2169-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

Si capisce che si stava tutti lì, – *fece il vecchio Qfwfq*, –
e dove, altrimenti?
Che ci potesse essere dello spazio, nessuno ancora lo sapeva.
E il tempo, idem: cosa volete che ce ne facessimo,
del tempo, stando lì pigiati come acciughe?

I. Calvino, *Tutto in un punto*, in I. Calvino, *Le Cosmicomiche*,
Giulio Einaudi Editore, Torino 1965, p. 55.



Indice

09 Premessa

13 Grandi oggetti per piccoli spazi

33 M.I.O. Multifunctional Interior Object

79 Bibliografia



Premessa

Ci sono, a volte, coincidenze e incontri che consentono di superare aspettative consolidate e giungere a risultati inattesi. Insegnare è un compito difficile quanto delicato, non significa trasmettere un sapere determinato, quanto piuttosto rendere consapevoli gli studenti delle loro potenzialità, valorizzare le loro attitudini e dotarli degli strumenti necessari ad esprimere le loro opinioni. Non imponendo regole ma disvelando propensioni. Significa trasmettere metodo, conoscenza e curiosità, comporta la partecipazione condivisa ad una comune passione. Mettendosi a disposizione, non ponendosi come esempio.

Spesso, però, anche il migliore progetto didattico rimane chiuso nel recinto delle aule, trova la sua massima espressione nell'esecuzione corretta di un compito finalizzato ad una valutazione, al superamento di un esame. Questo perché l'insegnamento dell'architettura nelle università italiane è caratterizzato dalla mancanza di esperienze successive al "progetto", dall'assenza della conoscenza diretta dei processi produttivi, dei vincoli delle norme vigenti, del progetto esecutivo finalizzato alla realizzabilità, della fase costruttiva con tutte le sue implicazioni.

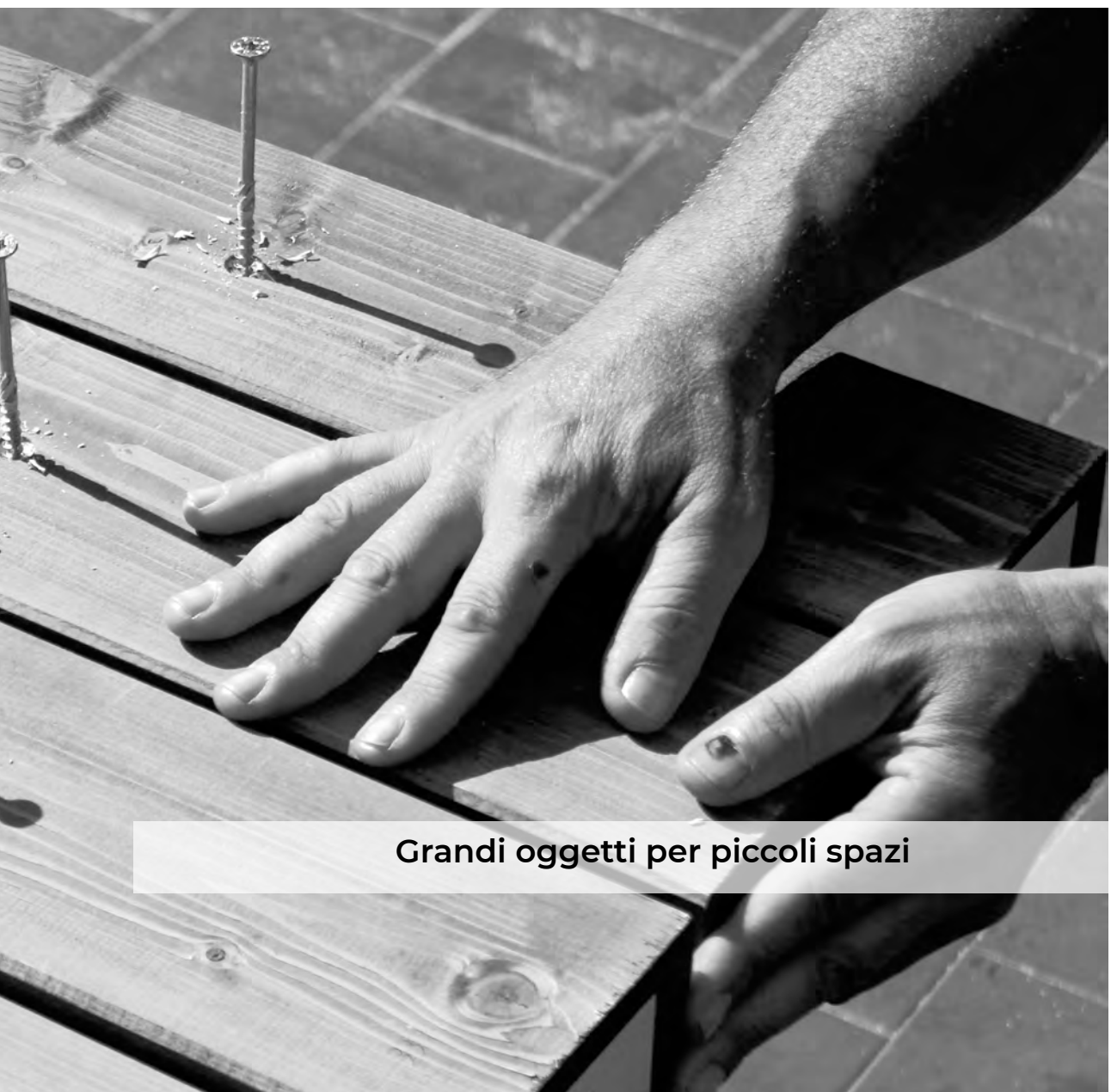
Avere avuto la possibilità di seguire, in qualità di docente, un'esperienza dalla conoscenza del tema, al racconto di un metodo, all'elaborazione del progetto, alla revisione esecutiva alla luce di processi costruttivi e alla realizzazione diretta di un manufatto è stata una opportunità ricca e affascinante, nata dall'inatteso incontro di un gruppo di studenti curiosi e attenti, di collaboratori alla didattica pieni di entusiasmo e capacità, di un amministratore delegato illuminato e attento alla formazione di una delle più importanti realtà produttive italiane nel settore del

legno, del suo ufficio tecnico composto da persone competenti e aperte al dialogo, di un direttore di dipartimento e di un coordinatore di corso di laurea disponibili a seguire il loro collega docente in una esperienza inusuale.

A tutte queste persone va il mio ringraziamento, alla loro passione questo piccolo libro vuole essere un omaggio: Alessandro Pepe, Maria Benedetta Polcari, Camilla Zampielo, gli studenti progettisti del manufatto realizzato; Giulia Battaglia, Paola Bucaro, Katia Cammarano, Marco Capitelli, Michela Di Prisco, Laura Fonti, Fabiana Gallo, Maria Masi, Margherita Mastellone, Iole Romano, Marco Romano, Simone Silvestri, Marina Taurisano, Luca Villani, gli studenti partecipanti al workshop di progettazione esecutiva; Mario Losasso, direttore DiARC; Federica Visconti, coordinatrice del CdL in Scienze dell'Architettura; Sergio Pone, Marella Santangelo, Viviana Saitto, i colleghi del Dipartimento che hanno fatto parte del comitato scientifico; Federica Boni, Gianluca De Pascale, Rita Fischer, Antonio Stefanelli, i tutor; Bernardino Greco, amministratore delegato della Rubner Holzbau SUD; Dario Curlante, Giuseppe Zicola, ufficio progettazione strutturale della Rubner Holzbau SUD.

Paolo Giardiello





Grandi oggetti per piccoli spazi

Macro- (davanti a voc. anche macr-)

[dal gr. μακρός «lungo, esteso», in composizione μακρο- o μακρ-].

– Primo elemento di parole composte (sostantivi o aggettivi),
derivate dal greco o formate modernamente
(anche nella terminologia latina scient.),
nelle quali significa «grande» o indica in genere dimensioni notevoli;
in qualche caso assume il sign. di «in grande scala,
in generale, da un punto di vista complessivo».

Treccani, Vocabolario on line

Il macrogetto tra teoria e prassi

Come ho già avuto modo di scrivere¹, considero il macrogetto² un utile strumento didattico per sperimentare alcuni principi metodologici per la progettazione delle strutture arredative necessarie allo svolgimento delle attività dell'uomo e al soddisfacimento dei suoi bisogni, sia in ambito domestico e privato che pubblico e condiviso. Parimenti è innegabile che i criteri che informano tale attitudine progettuale, per quanto non nuovi e

1. P. GIARDIELLO, "Il macrogetto come strumento didattico", in N. Flora, *Progettare, sperimentare, costruire*, Clean, Napoli 2007, pp. 18-21.

2. Utilizzo "macrogetto", una terminologia appresa da studente, usata da Filippo Alison nei suoi corsi di Architettura degli Interni e Arredamento, anche se, nel tempo, sono state coniate molte altre espressioni, tutte efficaci, dai colleghi che hanno continuato ad approfondire e sviluppare il tema.

fortemente radicati in consolidate forme di abitare del passato, non abbiano trovato, nel contemporaneo, piena affermazione e applicazione su larga scala, o più precisamente non abbiano dato vita ad oggetti in grado di sostituire, come auspicato, le componenti di arredo più canoniche e tradizionali.

Insistere ad utilizzare, con diverse modalità, declinazioni e indicazioni, tale approccio progettuale in ambito didattico significa continuare a riconoscergli, nell'attualità, principi innovativi ancora capaci di portare ad un ragionamento, profondo ed originale, sulle necessità di uso dello spazio e gli strumenti utili a supportarle. Arredare è la prassi progettuale più fraintesa, sia dagli studenti che, è innegabile quanto frustrante, dagli architetti, è cioè una disciplina troppo spesso non considerata parte integrante – e necessaria – del progetto di architettura, quanto piuttosto il completamento, prescindibile e personale, dello stesso. Senza menzionare quanto il progetto di interni sia erroneamente assimilato alla disciplina del design che, invece, persegue fini e metodi differenti.

Superfluo ricordare che le ragioni di uno spazio architettonico possono concretizzarsi solo nello svolgimento della vita dell'uomo al suo interno e, pertanto, nella possibilità di rispondere alle esigenze funzionali e rappresentative da espletare attraverso gli strumenti e le componenti capaci di assolverle, cioè le componenti di arredo.

Superare il rapporto diretto tra bisogno e strumento, tra funzione e forma per assolverla, significa, prioritariamente, interpretare la necessità espressa dall'utente, valutarla nelle sue diverse possibili declinazioni, permetterne il soddisfacimento personale e soggettivo, contestualizzarla nello spazio e in una cultura precisa, declinarla secondo tecniche e materie adeguate e consone. Il macrogetto, senza una univoca e specifica risposta, si pone come strumento flessibile e poliedrico, comunque da interpretare e con cui interagire, sposta l'attenzione dall'oggetto all'utente, dallo strumento alle esigenze dell'uomo, dalla forma ai contenuti. È più di un oggetto per la capacità di assecondare le diverse richieste di uso dello spazio, è meno di un arredo assimilabile ad una precisa tipologia dal punto di vista della forma perché essa è la conseguenza, e non il presupposto, delle scelte dell'utilizzatore.